

• PUNTO 2

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA AL CONSIGLIO GENERALE 2000

a. Premessa

La relazione della Commissione economica al Consiglio generale 2000 vuole caratterizzarsi per la sua **discontinuità** rispetto alle relazioni degli anni passati, nelle quali abbiamo cercato di tracciare una serie di spunti che contribuissero a far maturare l'associazione sul progetto di "una economia al servizio della educazione".

La discontinuità rispetto al passato è motivata dalla fase nella quale sta entrando l'associazione, e dall'urgenza delle sfide che, a nostro avviso, deve affrontare: dal calo dei censiti alla diminuzione delle presenze nei campi scuola, dalla qualità ed efficacia delle spese più direttamente rivolte ai ragazzi, come la stampa, all'aumento delle controversie per responsabilità civili.

In questo contesto due sono le linee guida della presente relazione:

La prima quella di ricordarci che il tempo, il denaro, le energie non sono risorse illimitate e pertanto occorre concentrarle là dove è più urgente e necessario, con delle **precise priorità**.

La seconda quella di richiamare lo Statuto, che ha voluto affidare alla Commissione economica il ruolo di verifica del sistema economico finanziario al servizio dell'educazione, accanto ai compiti "classici" dell'accertamento della regolarità amministrativa e della consulenza "a richiesta" del Comitato centrale.

b. Il sistema economico finanziario al servizio dell'educazione

È nostro sentire che una delle più urgenti priorità oggi sia quella di ri-centrare la massima attenzione sulla qualità della proposta educativa, ripartire dall'"ask the boy" e rimettere al centro del nostro impegno il rapporto educativo e perciò il ragazzo che ne è il principale soggetto.

Porre il ragazzo-associato al centro del sistema educativo e quindi anche del sistema economico al servizio della educazione significa porre la massima attenzione ai mezzi e alle strutture disponibili, verificandone la qualità, cioè il rapporto costi/benefici, con particolare riguardo innanzitutto ai servizi più direttamente rivolti agli associati, e cioè assicurazioni, formazione capi, stampa, cooperative, strutture di accoglienza (S.Ippolito).

Assicurazioni: il lavoro svolto da circa quattro anni è risultato positivo sia in termini di risparmio, sia in termini di qualità del servizio attraverso l'utilizzo del Broker che costituisce punto di riferimento utile e necessario.

Formazione capi: la capacità di produrre eventi formativi, sia a livello centrale che regionale, sembra ridursi. Quanto precede deve generare un approfondimento sui tempi della formazione rispetto al "ciclo di servizio" dei capi.

Sistema delle Cooperative: molto si è già scritto in proposito. Utile e con contenuti di novità è stato l'incontro

dell'INO con gli IRO su questo tema. Occorre con coraggio ripensare il sistema delle cooperative, non distruggendo quanto sino ad oggi costruito, ma interpretando ciò che sta accadendo; non pensando solo ai problemi di tipo commerciale (come distribuire il prodotto) ma pensando al loro ruolo (non più polmone finanziario della regione, ma "servizio" agli associati per ridurre al minimo il costo dello scoutismo). Per i prodotti non a marchio scout sarà sempre meno possibile reggere la concorrenza con i grandi centri distributivi di materiale sportivo, dunque è urgente ripensare il sistema in forme nuove.

Non v'è dubbio che la costruzione di un sistema di cooperative più efficiente capace di coniugare l'equilibrio dei conti con il servizio agli associati, richiederà sempre di più ai soci il coraggio di credere nello strumento "cooperativa" e quindi la volontà concreta di utilizzarlo, di favorirne la diffusione, di adeguatamente capitalizzarlo sia da un punto di vista finanziario sia di utilità per tutti gli associati Agesci.

Stampa: i numeri previsti per tutte le riviste non hanno mai coinciso con i numeri realizzati, riducendo perciò stesso il servizio reso agli associati.

S. Ippolito: Si tratta di un progetto complesso, che sta richiedendo importanti sforzi e, inevitabilmente, moltissimo tempo. Riteniamo che le procedure adottate e le tutele assunte siano coerenti con il nostro modo di essere e di agire.

Quanto sopra va peraltro completato con altre considerazioni, tenendo

conto che il sistema economico finanziario è alimentato ed è dipendente da quello organizzativo, la cui eccellenza è data dai processi decisionali ed in particolare dalla loro tempestività.

In tale ottica i temi da tempo aperti sono i seguenti: Onlus, Cooperative in crisi, calo degli iscritti (conseguenze nel breve e nel medio periodo), linee guida del progetto "per una economia al servizio della educazione".

Onlus: Occorre definire l'orientamento associativo, consapevoli che va rispettato il senso/spirito della legge e che ciò che deve guidare la decisione è il contenuto della stessa e non ipotetici vantaggi d'ordine agevolativo; tutto ciò pur consapevoli che non sarà certo una iscrizione ad un albo, per quanto importante, a mutare la natura della nostra associazione.

Cooperative in crisi: Si tratta di un capitolo spinoso. In taluni casi l'esame del bilancio prefigura uno stato non più di difficoltà, ma di dissesto.

Occorre che in alcune regioni (Liguria, Sicilia, Sardegna) i capi prendano forte consapevolezza e intervengano anche patrimonialmente: diversamente a breve potrebbe essere intaccato il buon nome che l'associazione ha presso banche e fornitori.

Calo dei censiti: l'impatto del calo dei censiti, già segnalato come preoccupante anche dal punto di vista del bilancio, è stato nel 1998-1999 economicamente poco rilevante (-44 milioni). Dobbiamo peraltro rilevare che il trend del calo degli iscritti non sembra essere finito e che quindi riteniamo sovrastimate le previsioni di censiti per il 99/2000 e molto sovrastimate quelle per il 2000/01. Ricordiamo che, dal 1996 ad oggi, gli associati sono diminuiti di 10.000 persone che potrebbero diventare 18.000 in meno entro il 2001 (-10%) se il trend non si riducesse (*v. tabella in allegato n.1*).

Allo scopo di pianificare meglio il futuro anche a 3-4 anni ci sembra opportuno suggerire al Comitato centrale, come già detto in passate relazioni della C.E., di adottare sistemi di simulazione del bilancio associativo basati su ipotesi differenziate di numero di iscritti.

Ciò permetterebbe soprattutto di mette-

re a punto e per tempo adeguate iniziative di contenimento dei costi (o in alcuni casi di veri e propri tagli) e studiare "in laboratorio", altrettanto per tempo, eventuali manovre relative alle entrate (introiti da censimenti, utilizzo di S. Ippolito, etc.).

Linee guida del progetto "per una economia al servizio dell'educazione": la delibera del Consiglio generale 1999 fondava lo sviluppo del progetto su un ampio coinvolgimento del Comitato centrale e delle Regioni.

Ci auguriamo che l'anno in corso consenta di recuperare quanto non è stato possibile programmare o realizzare, in linea con i contenuti della delibera.

Come è facile intuire si tratta di temi per i quali il fattore tempo non è influente e per i quali occorre un costante rapporto dialettico tra chi governa e chi svolge un ruolo di garanzia: non potremo mai arrivare a conclusioni sul sistema economico finanziario della associazione se non porremo attenzione al funzionamento delle strutture (dal singolo gruppo al Comitato centrale), alla loro efficacia rispetto agli scopi (in quanto assorbono rilevanti risorse), al grado di soddisfazione degli utenti (per stampa e formazione), allo stile ed identità associativa (manifestazioni ed eventi), alla nostra tenuta sulla gioventù (calo dei censiti). È nostro convincimento che la stessa analisi condotta dal Comitato centrale, dal Consiglio nazionale ed oggi portata all'attenzione del Consiglio generale indichi urgenze e priorità che non possono non produrre effetti sul sistema economico finanziario e sulla attribuzione delle risorse.

Occorre pensare ad un modello in cui l'utilizzo delle risorse disponibili alimenti il sistema delle competenze scout necessarie a dare slancio ai luoghi/momenti di crescita delle abilità e al "trapasso delle nozioni", cioè dell'entusiasmo scout: le Branche, le Specializzazioni, la Formazione capi.

c. L'accertamento della regolarità amministrativa

Nello svolgimento delle proprie funzioni di garante della regola-

rità amministrativa dell'associazione, la Commissione economica ha effettuato – come di consueto – una serie di visite presso l'area amministrativa della Segreteria centrale e presso la Nuova Fiordaliso – che come noto tiene la contabilità dell'associazione – accertando la correttezza della contabilizzazione dei fatti amministrativi e la rispondenza delle scritture di bilancio agli stessi; ha esaminato il bilancio dell'associazione e la relativa relazione di accompagnamento; ha esaminato i principali elementi di bilancio del sistema delle Cooperative e, laddove disponibili, dei bilanci regionali.

Il quadro complessivo che ne emerge, come già detto con riferimento ai bilanci delle cooperative, desta qualche non piccola preoccupazione, certo non per la correttezza contabile – che appare generalmente rispettata e del tutto coerente al bilancio associativo, anche grazie al buon funzionamento della collaborazione fra la segreteria centrale e la Nuova Fiordaliso – quanto per la qualità della spesa, come espresso nel seguito.

Il bilancio associativo

La relazione di accompagnamento al bilancio, predisposta dal Comitato centrale, mette bene in evidenza – anche se con parole diverse – la **diminuzione del peso delle spese più direttamente rivolte ai soci** rispetto al totale delle entrate.

In particolare, come peraltro detto, del totale avanzo di bilancio 1998/1999 di 417 milioni, ben 269 milioni (pari al 64%) sono legati al minor numero di riviste pubblicate ed al minor numero di campi scuola e di specializzazione effettuati; 152 milioni (pari ad un ulteriore 36%) ai risparmi strutturali realizzati attraverso una ottimizzazione dei premi assicurativi – a parità di coperture – ed una ulteriore razionalizzazione dei costi dei servizi centrali; mentre alcune voci delle "spese istituzionali" (Consiglio generale e commissioni, Consiglio nazionale) hanno registrato un aumento di oltre il 14% sulle relative previsioni approvate dall'ultimo Consiglio generale. L'equilibrio è in qualche misura ristato-

bilito nelle previsioni del bilancio di variazione 1999/2000 e 2000/2001 ed è ovviamente **molto importante dedicare ogni sforzo affinché i dati effettivamente consuntivati ricalchino tali nuovi orientamenti** che esprimono, come noto – da quando è stato introdotto il bilancio “per anno scout” – le priorità dell’azione di governo associativo per il corrente ed il prossimo anno scout.

Circa le specifiche voci di bilancio rileviamo solo che l’ammontare complessivo delle spese previste per “manifestazioni ed eventi” – al netto degli stanziamenti per il Giubileo 2000 – salgono fra il 1999/2000 ed il 2000/2001 di 71 milioni.

Ricordiamo, ai sensi della già citata mozione n.8/1998, che tali eventi “devono di norma essere a costo zero per l’associazione” e che **tutte le “eventuali deroghe vanno specificamente motivate”**, e rileviamo in tal senso una lacuna nella relazione di accompagnamento al bilancio.

Il sistema delle Cooperative

Ferma restando l’urgenza di una più ampia riflessione sul “consolidato” del sistema organizzativo della associazione, comprendente tutte le strutture parallele, dalle cooperative regionali alla Nuova Fiordaliso ed all’Ente Mario di Carpegna, per la quale richiamiamo il mandato del Consiglio generale 1998, ricordiamo in questa sede che **il sistema delle cooperative scout comincia a destare quelle “molto gravi apprensioni” già ventilate nella scorsa relazione della Commissione economica** e, come richiamato più sopra, evidenziamo che il numero delle cooperative che necessitano l’urgente interessamento e intervento delle strutture associative regionali è salito ad almeno tre.

I bilanci regionali

Anche i bilanci regionali continuano, come già evidenziato in passato, a mostrare una diffusa **riduzione delle spese** (rispetto ai preventivi ed in alcuni casi nel confronto con gli anni

precedenti) **per formazione capi e per branche e settori**.

Occorrerebbe meglio approfondire le ragioni per cui attività previste non vengono realizzate. Il rischio di tale tendenza, che pare consolidarsi, è che ci si strutturi per fornire sempre migliori servizi “segretariali”, mentre non cresca in maniera eguale la fornitura di servizi “di contenuto”.

Occorre poi che i Responsabili regionali pongano maggiori attenzioni alle modalità di spesa della quota di censimento aggiuntiva riservata alle regioni, affinché la stessa non venga totalmente assorbita da spese di struttura (incremento dipendenti), ma vengano seguite nella loro più ampia completezza le linee di cui alla mozione del Consiglio generale 1998.

Ribadiamo che l’impegno e le sfide riservate alle nostre regioni dalla aumentata complessità del quadro normativo e dalle maggiori articolazioni organizzative, suggeriscono di **istituire nelle regioni medio-grandi una Commissione economica regionale**, che possa concorrere, nella distinzione dei compiti e dei ruoli, ad accrescere la necessaria dialettica tra associati e struttura, nonché a realizzare una migliore aderenza fra modello nazionale e modello regionale.

Sottolineiamo infine l’urgenza di rendere omogenea la formulazione dei bilanci regionali anche da un punto di vista formale e di piano dei conti, adeguandoli alle modalità già in uso a livello nazionale; ciò permetterebbe e faciliterebbe anche la costruzione di un bilancio consolidato associativo con ovvii benefici in termini di chiarezza e di completezza dei conti della nostra associazione.

d. Attività consultiva

L’attività consultiva, su richiesta del Comitato centrale o dell’INO, è stata nel corso dell’anno abbastanza esigua, ed ha riguardato in particolare i lavori di ristrutturazione della Casa della Guida e dello Scout – circa la quale confermiamo di essere stati sistematicamente informati e di avere perciò potuto accertare la correttezza delle procedure messe in atto – e

la stesura di una prima traccia delle linee guida del progetto per “una economia al servizio della educazione”, che abbiamo volentieri contribuito a definire.

Al di là dei consigli richiesti, riteniamo comunque opportuno offrire qualche spunto di riflessione, partendo da una analisi dei numeri che traspaiono dai bilanci associativi.

È in atto da alcuni anni **un netto spostamento della spesa verso gli adulti**, con un costante calo, oltre che dei costi di assicurazione, delle spese per stampa associativa, Branche, Formazione capi ed un contemporaneo aumento delle “spese istituzionali” (costi di struttura e di investimento) (v. tabella in allegato 2).

In pratica con le quote del censimento **stiamo restituendo sempre meno servizi diretti ai ragazzi e stiamo creando sempre più organizzazione istituzionale**.

L’avanzo consistente del bilancio consuntivo 98/99 – come detto più sopra – riflette più tale incapacità di spesa che un miglioramento della gestione: meno numeri di riviste, meno campi scuola, meno campi di specializzazione; sembra di assistere ad un rallentamento dell’attività educativa piuttosto che ad un recupero di efficienza, che pure c’è stato.

Occorre, e con urgenza, adottare politiche di forte impatto se si vogliono creare le premesse per una decisa inversione di tendenza della spesa e delle attività.

I bilanci parlano delle risorse finanziarie, ma non parlano **dell’uso del tempo**; anche su questo forse dobbiamo fare una riflessione.

L’indagine sul calo dei censiti sembra indicare che dobbiamo dare più tempo ai ragazzi, alla loro voglia di giocare con noi.

Oggi con l’evoluzione tecnologica in atto (rete internet, ecc) è possibile pensare a sistemi di comunicazione e di decentramento di attività amministrative con enormi risparmi di tempo e di denaro. Oggi è già possibile collegare direttamente, e a costo quasi zero, tutti i gruppi e addirittura i capi e i ragazzi stessi fornendo e allo stesso tempo acquisendo da loro idee,

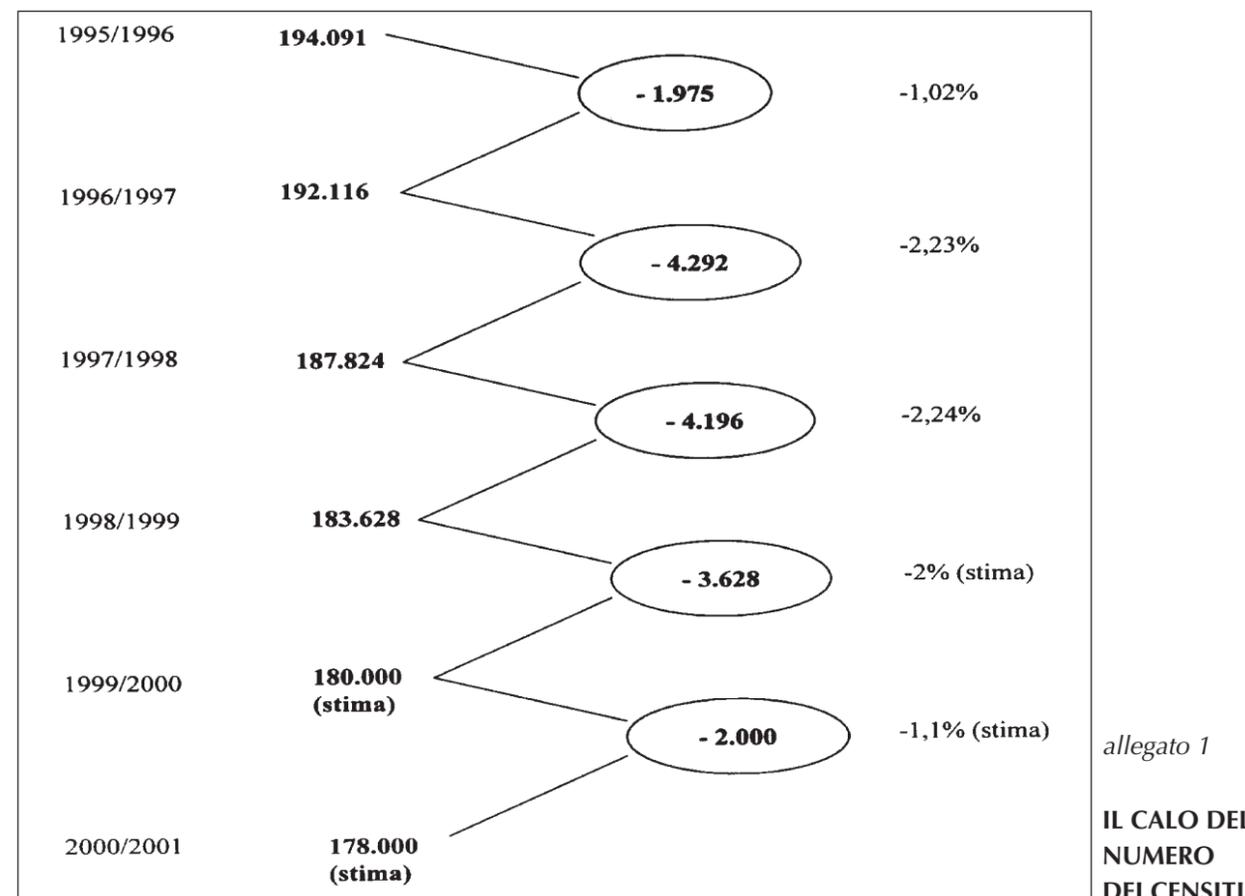
informazioni, formazione a distanza, ecc. È anche il tempo di qualificare con una presenza autorevole il proliferare di siti che usano il nome e il marchio scout.

Un progetto di ampio respiro in questo campo potrebbe realizzare contemporaneamente una riduzione dei

costi di struttura e servizi migliori e più veloci agli associati, ma soprattutto potrebbe consentire una **riqualificazione del nostro tempo di servizio a favore di quello educativo diretto**.

In tal senso è anche urgente rilanciare il lavoro sul documento “un’economia

al servizio dell’educazione” e farlo diventare un reale terreno di confronto sui temi della **gratuità del servizio** (educativo e di quadro) in associazione e **della necessaria semplificazione della nostra struttura associativa** che deve rimanere orientata alle più urgenti necessità dell’educazione. ■



allegato 2 - Esame comparativo di alcune voci del bilancio associativo (in milioni di lire)

ENTRATE	1994	1995	1996	1997	1998	1999/2000
Disponibilità associativa	6.140 100%	6.740 100%	6.755 100%	7.531 100%	8.074 100%	7.905 100%
USCITE						
Assicurazioni	1.225 20%	1.490 22%	1.490 22%	1.511 20%	1.281 16%	1.300 16%
Stampa	1.130 18%	1.070 16%	960 14%	1.014 13%	879 11%	1.074 14%
Branche e Fo.Ca.	725 12%	770 11%	670 10%	550 7%	572 7%	657 8%

LINEE GUIDA PER UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

Al Consiglio generale 2000 il tema "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" è stato affrontato con un passaggio di tipo informativo.

Infatti il Consiglio generale 1998, con la mozione n. 7, aveva dato mandato al Comitato centrale per la stesura di tali linee guida attraverso un documento che avrebbe dovuto essere approvato al Consiglio generale 2000 appena concluso.

Successivamente il Consiglio generale 1999, con la mozione n. 8, ha rinviato al Consiglio generale 2001 l'approvazione del documento in questione, fissando tuttavia alcune tappe fisse - tra cui il Consiglio generale 2000 - in cui informare sul cammino svolto.

Attualmente è in circolazione fra i quadri associativi un brogliaccio che porta appunto il titolo "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" e che rappresenta lo stato dell'arte rispetto al lavoro in corso.

Tale brogliaccio contiene l'indicazione di argomenti e spunti di riflessione sui quali ci si attende di raccogliere pareri, integrazioni, riflessioni, che contribuiranno al contenuto del documento finale.

Il proseguimento del cammino prevede, nel mese di giugno 2000, un semi-

nario sul modello strutturale attuale dell'Agesci. In particolare si prevede che il seminario affronti il tema dei rapporti tra l'associazione e le cooperative, gli enti, i flussi finanziari. Ci si chiede se il modello attuale possa ancora essere ritenuto valido.

Anche quanto emergerà dal seminario contribuirà alla stesura del documento sulle linee guida.

La mozione n. 8/99 vincola il Comitato centrale alla stesura del documento in questione entro il mese di ottobre 2000, in modo tale che esso possa essere discusso nelle assemblee regionali autunnali del medesimo anno. Pertanto in tale mese le regioni riceveranno una bozza di documento completa di tutti gli elementi utili alla discussione ai fini della stesura del documento finale. Con i contributi forniti dalle assemblee regionali e con tutti quelli raccolti nella fase, più ampia possibile, di circolazione del brogliaccio e delle successive bozze di documento si procederà a predisporre il documento da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale 2001.

La mozione n. 8/99 prevedeva inoltre che il Comitato centrale individuasse gli argomenti prioritari da trattare nell'anno scout 1999/2000 e gli argomenti

più urgenti da anticipare al Consiglio generale 2000.

Gli argomenti prioritari sono stati individuati negli aspetti di accentramento/decentramento con le regioni, nel sistema di informatizzazione, nel modello di organizzazione strutturale dell'Agesci di cui si è detto.

L'argomento più urgente anticipato al Consiglio generale 2000 riguarda lo stato giuridico dell'associazione.

Il documento dal titolo "Una riflessione sul rapporto tra l'Agesci e le norme riguardanti il volontariato e l'associazionismo" ha visto la stesura definitiva da parte della commissione al Consiglio generale 2000. Si tratta di un documento informativo che pone in particolare attenzione all'argomento Onlus, rispetto al quale molte regioni sono coinvolte. Esso contiene la riflessione associativa degli ultimi anni nonché una serie di suggerimenti volti a sviluppare la riflessione all'interno delle regioni, delle zone e dei gruppi, con l'obiettivo di una decisione definitiva al Consiglio generale 2001 nell'ambito del discorso più ampio di un'economia al servizio dell'educazione. ■

a cura di Silvia Re
Incaricata nazionale ai problemi amministrativi e società collegate

UNA RIFLESSIONE SUL RAPPORTO TRA L'AGESCI E LE NORME RIGUARDANTI IL VOLONTARIATO E L'ASSOCIAZIONISMO

La premessa

Nel corso degli ultimi due anni all'interno dell'associazione, a livello centrale, è emersa la necessità di riflettere sullo stato giuridico dell'associazione stessa. Ciò in conseguenza del fatto che l'iscrizione di molte regioni (e anche zone e gruppi) ai rispettivi registri regionali del volontariato ha reso successivamente le stesse, Onlus di diritto.

Ci proponiamo di ripercorrere brevemente il cammino dell'associazione negli ultimi anni su questo argomento e su quelli ad esso correlati, al fine di

giungere a un orientamento che possa essere di riferimento per ogni livello associativo.

Questa riflessione nasce non solo per motivi di "legalità", ma anche nel più ampio contesto dell'economia al servizio dell'educazione, su cui l'associazione continua ad interrogarsi.

In tale ambito ci stiamo chiedendo quali risorse possiamo utilizzare senza tradire il nostro specifico e quale sia il modo migliore per utilizzarle.

Certo è che quante più sono le risorse disponibili, tanto più e tanto meglio possiamo fare sia e soprattutto nei confronti dei nostri ragazzi, sia nel nostro

servizio verso l'esterno, quando vi siamo chiamati.

Ciò, a patto di continuare ad usare le risorse da par nostro, ovvero da laboriosi ed economi, con "mezzi poveri", che significa non usare mai nulla di più di ciò che ci è veramente necessario.

La definizione giuridica

Un'ulteriore premessa, necessaria per le valutazioni che stiamo per fare, è la definizione giuridica del nostro essere associazione.

L'Agesci è un'associazione non riconosciuta, cioè senza personalità giuridica,

che svolge attività senza fini di lucro. Può altrimenti essere definita come un ente non commerciale di tipo associativo.

L'associazione, da un punto di vista giuridico, è una. Essa tuttavia è strutturata in modo che i singoli livelli locali (regione, zona e gruppi) siano autonomi dal punto di vista decisionale e ciò rende gli stessi dotati di autonoma legittimazione negoziale e processuale. Le regioni, le zone e i gruppi possono inoltre assumere soggettività autonoma da un punto di vista amministrativo e fiscale.

La storia

La riflessione sugli aspetti economici che riguardano l'associazione comincia a strutturarsi nel 1994. In tale anno, uno dei documenti preparatori al Consiglio generale ricordava che l'Agesci, già nel 1989, partecipava al Tavolo di Coordinamento delle associazioni, costituitosi per sollecitare l'approvazione di una legge quadro sull'associazionismo che completasse il quadro legislativo del terzo settore in Italia; in quella sede le associazioni proposero un disegno di legge che, a tutt'oggi, è rimasto tale.

Il documento preparatorio al Consiglio generale 1994 presentava alcuni spunti di riflessione tuttora validi.

• A quale mondo apparteniamo? A quello dell'associazionismo o a quello del volontariato?

Il Consiglio generale 1994 proponeva di definire la nostra appartenenza partendo dai nostri valori di riferimento e non dalla definizione dell'art. 2 della legge 266 che tra l'altro fa riferimento ad un volontariato di tipo solidaristico e non rivolto ai propri soci come avviene nella nostra associazione.

I "nostri" ragazzi sono membri dell'associazione e non terzi.

È opinione però di tanti che il concetto di mutualità applicato ai minori sia del tutto inadeguato; si può supporre che i terzi siano piuttosto le famiglie e i genitori, citati, tra l'altro, anche nel Patto associativo, e che ovviamente non fanno parte dell'associazione.

• Attualmente sono 12 le regioni iscrit-

te nei rispettivi registri regionali del volontariato. La motivazione di tale iscrizione è da ricercare in un'esigenza di comunicazione e di rapporto con le istituzioni locali, che di norma prendono in considerazione e convocano solo le associazioni reperibili sui registri. Non solo: si può avere voce in capitolo sulle politiche locali, progettare i Centri di servizio per il volontariato, reperire finanziamenti destinati ai soggetti iscritti ecc.

Altro motivo, è che non esiste altro registro se non quello del volontariato.

• Ci sentiamo "vicini" al mondo del volontariato come valori di riferimento (soprattutto per la parte di associazione costituita da capi), mentre forse siamo più vicini ad una parte dell'associazionismo, quello definito "sociale", come struttura e modalità di lavoro.

• Infine, alcune regioni sono iscritte nei registri del volontariato per la specifica attività di protezione civile.

La crisi dello Stato sociale ha orientato le istituzioni del nostro Paese ad un'attenzione sempre maggiore su quanto accade nella società civile organizzata, in particolare sulle sue capacità di autoorganizzazione e sulle sue possibilità reali ad essere soggetto attivo del ripensamento del sistema di protezione sociale che oggi mostra sempre più le proprie inadeguatezze.

Un segno concreto di questa manifestazione di interesse è stato dato con il decreto legislativo 460/97, che tenta di riordinare la disciplina fiscale relativa agli enti non commerciali e introduce nel nostro ordinamento un nuovo tipo di ente: le Onlus, Organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Tale figura giuridica ha un valore solo ai fini tributari e non a quelli civilistici.

La normativa in questione interessa la nostra associazione relativamente alle regioni (le zone e i gruppi) che sono iscritti nei registri regionali del volontariato, in quanto prevede che coloro i quali siano iscritti ai registri siano considerati Onlus di diritto.

Rispetto alla legge 266/91, il decreto legislativo 460/97 amplia la gamma di agevolazioni e conseguentemente di controlli da parte delle istituzioni

I punti da ponderare

Dal documento del Consiglio generale 1994:

• Contribuire al completamento delle leggi del terzo settore con una legge che preveda e riconosca l'associazionismo sociale e l'attività educativa che esso propone.

• Prevedere momenti di formazione specifica per i capigruppo, per i quadri zionali e regionali. Pensiamo alle difficoltà che ancora oggi abbiamo nel garantire che tutte le regioni, ma ancor più le zone, presentino dei bilanci preventivi e consuntivi nei tempi previsti e con modalità corrette sia sul piano fiscale che contabile.

• Ripensare l'organizzazione delle strutture regionali e centrali anche in termini di consulenza e supporto.

• Educare i capi a tenere una corretta documentazione delle spese sostenute.

• Garantire una corretta gestione a partire dal bilancio delle singole attività, passando ai bilanci di gruppo per arrivare alle strutture.

• Istituire un "registro" aggiornato dei gruppi, zone e regioni iscritte nei registri regionali.

• Ogni livello associativo trasmette il bilancio preventivo entro il mese di giugno, il consuntivo verrà trasmesso al livello superiore entro il 31/12 di ogni anno.

• Ogni livello associativo deve dotarsi della "struttura" minima e garantire alcuni adempimenti amministrativi, fiscali e assicurativi.

• Codice di Autoregolamentazione: è il documento elaborato in materia fiscale, assicurativa e amministrativa relativamente agli adempimenti fissati dalla legge tenendo conto delle caratteristiche della nostra associazione. Il livello nazionale dell'associazione non è iscritto, quindi non può ricevere contributi fiscalmente detraibili da parte dei donanti.

• Necessità di una struttura di appoggio per l'Agesci, che dipende dal centrale, ma che offra un servizio di consulenza per tutti i livelli associativi relativamente agli aspetti fiscali, assicurativi e amministrativi.

Dal documento del Consiglio generale 1997:

L'approvazione del decreto 460/97 ci invita a:

- Censire le realtà iscritte nei registri regionali
- Valutare le agevolazioni proposte dal decreto stesso
- Verificare lo status fiscale-organizzativo dell'associazione
- Avviare una riflessione riguardante la presenza dell'associazione nel Servizio nazionale di protezione civile. Il DPR 613/94 riconosce le "organizzazioni" di protezione civile in base all'assolvimento di due formalità:
 - a. iscrizione ai registri regionali di cui alla legge 266/91;
 - b. censimento dell'organizzazione in un apposito elenco del Dipartimento di protezione civile.

La situazione attuale

Come già detto, 12 sono le regioni iscritte al registro regionale del volontariato. Di queste, solo alcune hanno usufruito di agevolazioni e finanziamenti ai sensi della legge sulle Onlus. Una regione ha dichiarato esplicitamente di rimanere iscritta al registro del volontariato ma di non voler usufruire delle agevolazioni previste per le Onlus.

A partire da quest'anno, negli incontri con gli Incaricati regionali all'organizzazione, si è più volte trattato di questi argomenti.

È emersa una crescente coscienza delle responsabilità che gli aspetti economici e legislativi comportano a tutti i livelli. A livello regionale è sempre maggiore l'attenzione posta nel dotarsi di strumenti e strutture coerenti con le responsabilità evidenziate.

Sono sempre di più le regioni che richiedono e controllano i bilanci delle zone e offrono momenti di confronto su queste problematiche per responsabili di zona e capigruppo.

Le associazioni di volontariato da tempo hanno richiesto la modifica di quelle parti della legge 266 che risultano inadeguate e non rispondenti all'evoluzione, in questo decennio, del volontariato in Italia, in particolare per quel volontariato che opera nel campo della promo-

zione dei beni ambientali e culturali e, come noi, nel campo educativo. A conferma di come la situazione sia in continua evoluzione la nostra associazione a livello nazionale è stata chiamata a far parte della Conferenza nazionale dei Presidenti delle associazioni di volontariato ed è membro dell'Osservatorio nazionale sul volontariato.

Ci fermiamo un attimo?

Come si è visto ogni regione opera a suo modo e talvolta si è ritrovata scelte fatte in passato senza conoscerne appieno le motivazioni oppure senza verificarle regolarmente (così come dovremo essere abituati a fare).

Forse è giunto il momento di valutare con serenità e obiettività se talune scelte hanno dato i risultati che speravamo e soprattutto se sono in linea con le nostre finalità educative.

Indubbiamente bisogna fare un punto della situazione per poter marciare tutti insieme consapevoli delle nostre capacità e dei nostri limiti. I limiti sono dovuti soprattutto alle peculiarità della nostra struttura che si avvale soprattutto di volontari che, succedendosi negli anni, non sempre riescono ad assicurare la continuità in un ambiente, come quello fiscale, che non ammette errori o dimenticanze.

In questa situazione corriamo il rischio di non riuscire ad utilizzare neanche agevolazioni a cui abbiamo diritto senza l'iscrizione ad alcun registro.

Infatti l'articolo 2 e l'articolo 5 del decreto legislativo 460/97 hanno introdotto una serie di agevolazioni per gli enti di tipo associativo, quali noi siamo come associazione.

Dal 1° gennaio 1998 ci è consentito svolgere la nostra attività senza che le fonti di finanziamento di cui ci valiamo (censimenti, raccolte di fondi) abbiano implicazioni di tipo fiscale, cioè siano sottoposte ad una tassazione di qualunque tipo.

Questo ci rende sicuramente più sereni anche se, come detto in premessa, non deve far venire meno il nostro essere laboriosi ed economi, cioè il valerci di nulla di più di ciò che veramente ci serve.

E allora che strada prendere?

La legge istitutiva delle Onlus ha dato luogo a molte critiche da parte del mondo del volontariato e dell'associazionismo. Ciò, in quanto si ritiene che essa abbia snaturato lo spirito iniziale di favorire, con agevolazioni regolamentate, lo stesso mondo del volontariato. Invece ha soltanto definito una serie di norme e controlli che alla fine sono risultati troppo onerosi rispetto ai benefici offerti. Come conseguenza, stanno emergendo molte proposte di modifica alla legge stessa.

Alla luce di tutto questo e partendo dal presupposto che una corretta vita civile comporta la necessità di confrontarsi con le leggi e di strutturarsi per poterle osservare, sentendoci quindi inseriti appieno nel contesto sociale, pensiamo che sia importante continuare a verificare l'esperienza maturata fino ad oggi dalle regioni iscritte al registro del volontariato e quindi Onlus di diritto.

Bisogna inoltre tener conto del fatto che il legislatore italiano ha scelto la strada di una sempre maggior autonomia a livello regionale, approvando leggi quadro che poi trovano attuazione attraverso normative regionali.

Questo ci sembra positivo in quanto riteniamo che il rapporto con le istituzioni locali abitui all'assunzione delle responsabilità, faciliti la consapevolezza sociale, renda più accettabili gli adempimenti richiesti, favorisca l'iniziativa personale. E ciò vale anche per la nostra associazione.

È necessario precisare tuttavia che è interpretazione condivisa della legge che l'Agesci non abbia i requisiti per essere una Onlus. L'attività da noi svolta infatti non rientra fra quelle previste in modo vincolante dall'articolo 10 del decreto legislativo 460/97.

Risulta pertanto rischioso valersi di eventuali agevolazioni che apparentemente spetterebbero di diritto a regioni, zone e gruppi scout in quanto iscritti al registro regionale del volontariato.

Tuttavia, fra le maglie della legge stessa emerge anche l'interpretazione che l'Agesci, per quegli stessi livelli iscritti al registro del volontariato, possa essere ritenuta Onlus in riferimento alle sole attività di servizio svolte verso l'esterno

e rientranti fra quelle previste, e possa quindi valersi delle relative agevolazioni fiscali unicamente per le operazioni sopra citate.

Ciò, a patto che vengano rispettati gli adempimenti obbligatori di contabilità e rendicontazione.

Riteniamo opportuno sottolineare che chi sceglie questa strada, in particolare chi si trova a firmare i documenti richiesti, debba essere conscio del fatto che poi, anche a distanza di tempo, potrà essere chiamato a risponderne davanti all'amministrazione finanziaria giustificando il proprio operato.

In questo contesto e in conclusione ci sembra importante che le singole regioni Agesci:

- a. assumano o motivino consapevolmente le proprie scelte, attraverso decisioni dei Comitati e dei Consigli regionali valutando i costi e i benefici in questa fase di normativa in evoluzione, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dell'art. 2/460 per le vendite occasionali e dell'art. 5/460

che prevede la possibilità di svolgere attività economiche nei confronti dei soci oltre alla gestione delle quote associative senza che per questo si ritenga che svolgono attività a carattere commerciale;

- b. attivino la riflessione sulla base de "I punti da ponderare" di questo documento all'interno delle proprie zone e facciano sì che queste a loro volta coinvolgano i gruppi;
- c. si dotino di strutture e strumenti idonei ad un corretto rispetto della normativa in vigore;
- d. attuino i controlli necessari attraverso persone competenti all'uopo nominate;
- e. collaborino con il livello centrale con un censimento delle realtà (regioni, zone gruppi) iscritte al registro del volontariato.

Il livello centrale Agesci:

1. coordini e monitori le esperienze in atto, con verifiche *in itinere* e relazionando ogni anno al Consiglio nazionale;

2. nell'ambito del punto 1 e con il supporto delle regioni effettui un censimento delle realtà (regioni, zone, gruppi) iscritte al registro regionale del volontariato;

3. identifichi un gruppo di esperti di riferimento ai quali le singole regioni possano accedere;

4. segua e diffonda i cambiamenti legislativi a livello nazionale collaborando con il vasto mondo del terzo settore.

Tutto ciò nell'arco dell'anno 2000 e fino al Consiglio generale 2001, quando verranno approvate le linee guida per un'economia al servizio dell'educazione (mozione Consiglio generale 8/99).

In quelle circostanze ci proponiamo di definire, in assenza di modifiche legislative, una posizione sullo stato giuridico e fiscale dell'associazione a cui tutti i livelli associativi saranno chiamati ad adeguarsi.

La commissione "L'economia al servizio dell'educazione" al Consiglio generale 2000.

Mozione 3/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

- Vista la relazione della Commissione economica
- Visto che nella proposta di Bilancio di previsione 2000-2001 continua la tendenza già segnalata gli scorsi anni e cioè che si stanno "restituendo sempre meno servizi diretti ai ragazzi e stiamo creando sempre più organizzazione istituzionale";
- Considerato necessario sottolineare concretamente, al di là di tutte le già fatte raccomandazioni, la volontà che tale tendenza debba essere invertita;
- Individuate nella spesa per il Comitato centrale e dei Servizi centrali quelle che percentualmente (sulla disponibilità in entrata) più sono aumentate nel corso degli ultimi anni;
- Individuati in via esemplare nelle spese per la stampa periodica quelle che devono invece aumentare;

DELIBERA

- La variazione in diminuzione per lire 1.000.000 – di ciascuna delle voci D.4.1, D.4.2, D.4.3, F.6.4, F.6.21, per complessive lire 5.000.000;
- La variazione in aumento per lire 1.000.000 di ciascuna delle voci B.3.1, B.3.3, B.3.5, B.3.7, B.3.9, per complessive lire 5.000.000 ■

Mozione 4/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000

DELIBERA

1. Di confermare per l'anno scout 2000/2001 la quota associativa in L. 50.000 di cui L. 2.000 da destinarsi ai livelli regionali per:

- La realizzazione di un sistema informatico integrato tra il livello centrale ed i livelli regionali, con l'obiettivo del massimo decentramento dell'informatizzazione dell'associazione;
- interventi straordinari per le basi scout;
- una più corretta definizione dei rapporti con le rivendite regionali, in modo da consentire la copertura delle attività ordinarie associative con le entrate ordinarie.

Si riconferma l'impegno delle regioni ad evidenziare sempre nelle relazioni di accompagnamento di bilancio le modalità di utilizzo di tale specifica entrata.

2. Di dare mandato al Comitato centrale di riferire al Consiglio generale 2001 sull'utilizzo di tale cifra per permettere una valutazione ed una decisione circa l'opportunità del mantenimento di questa entrata aggiuntiva. ■

Mozione 5/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000

FA PROPRIO

il documento presentato dal Comitato centrale "per la cancellazione del debito dei paesi più poveri" e da mandato allo stesso di diffonderlo e di curarne l'attuazione.

Lancia pertanto una sfida, uno stimolo, per la raccolta dei fondi presso tutti i gruppi ed autorizza il Comitato centrale a raddoppiare l'importo raccolto (fino ad un ammontare massimo di L. 100.000.000) prelevando la somma occorrente dal "fondo imprevisi". ■

PER LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO DEI PAESI PIÙ POVERI

In quest'anno giubilare anche l'Agesci intende fare propria e contribuire attivamente alla campagna per l'azzeramento del debito dei paesi poveri.

Il raggiungimento del benessere, se per questo intendiamo "la bontà" della condizione di esistere di ciascuno, è un diritto di tutti.

C'è chi, come noi, di questo diritto gode già a pieno, mentre per altri, invece, ancora lunga è la via per poterlo assaporare. Un'ampia parte della popolazione mondiale è costretta a regimi di oppressione e sfruttamento economici in cui, impotente, vive la condizione di chi può solo limitarsi a sognare e a sperare un futuro più sereno.

L'azzerare il debito, da parte di noi paesi ricchi e "creditori", sicuramente non risolverà i problemi di ingiustizia e disuguaglianza che separano il nord dal sud del mondo, ma siamo convinti che potrà rivelarsi un primo e sostanziale passo nel ridare forse un po' di prospettive e concretezza alla strada che porta alla felicità di tutti.

È nostro compito, oltre che dovere, quindi, unirci a quel coro di voci che sta fermamente sollecitando i governi a deliberare l'azzeramento.

Non ci basta però fermarci a questo: una volta azzerato il debito, tutti gli sforzi dovranno confluire affinché i paesi sfruttati possano individuare le vie politiche ed economiche per risollevarsi e diventare attivi e paritari protagonisti del mercato con forme di cooperazione attente e rispettose.

Dal canto nostro, come educatori scout, il nostro impegno deve concretizzarsi nella testimonianza e nella condivisione con i nostri ragazzi di esperienze dove accrescere la cultura dell'attenzione in cui comprendere le cause e le dinamiche della disuguaglianza per poterla poi individuare e combattere. Ci impegnamo quindi a crescere nella cultura dell'appartenenza, sentendoci responsabili e rispettosi cittadini del mondo con lo spirito che solo facendo la felicità degli altri costruiamo la nostra.

Nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze vogliamo educare noi stessi ed i ragazzi a comportamenti solidali e ad uno stile di vita che non ci faccia oppressori ma coprotagonisti di un'economia equa nell'evitare sprechi e consumo fine a se stesso col discernimento di chi sa che "avere" non è "essere".

Vogliamo testimoniare una nuova qualità della vita preferendo:

- le relazioni costruttive agli schieramenti interessati,
- la condivisione alle logiche del possesso,
- l'essenzialità all'eccesso,
- la cittadinanza solidale al qualunquismo utilitarista,
- la forza dell'ottenere facendo all'immediatezza del ricevere senza conquista.

Ci impegnamo a promuovere forme di consumo equo e solidale, a percorrere vie di gestione economica al servizio del mondo e non contro di esso, a rendere i nostri beni patrimonio di tutti, a individuare quei luoghi (ad es. Banca Etica) dove il denaro non serve solo a moltiplicare se stesso

sempre e comunque ma dove ha la possibilità effettiva di dare una mano a chi la tende.

Ci impegnamo infine a proseguire il nostro cammino associativo per un'economia realmente al servizio dell'educazione affinché diventi inequivocabilmente esercizio delle virtù proposte dalla Legge scout.

Un impegno sul fronte della riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo non può prescindere, come detto precedentemente, da un lento ma costante cambiamento del nostro stile di vita.

Come cittadini, ed in particolare come educatori, intendiamo proporre all'associazione tutta una maturazione verso scelte quotidiane più coerenti, le cui linee di crescita saranno:

- Una forte ricerca, in primo luogo nella preghiera, dell'opera della Provvidenza
- Il radicamento rigoroso e costante nei valori cristiani e negli ideali dello scoutismo
- La ricerca di scelte, personali e collettive, piccole e grandi, sempre ragionate e coerenti
- La riappropriazione dei nostri bisogni e, soprattutto, del nostro tempo
- Uno stile di vita più sobrio
- La convinzione dell'esigenza di meccanismi economici alternativi, fondati sul rispetto dell'umanità e dell'ambiente
- Un'attenzione alla formazione ed all'informazione
- La consapevolezza dell'importanza della relazione; solo mettendosi in rete con gli altri si potranno ottenere dei risultati
- Un giusto equilibrio tra i momenti forti (cerimonie e celebrazioni) e l'azione quotidiana
- Una serena valutazione delle proprie possibilità, capace di non farsi opprimere dalle dimensioni del fenomeno
- La disponibilità a giocare in prima persona, facendo sentire la propria voce quando necessario

CONCRETAMENTE

La **CAMPAGNA CEI**⁽¹⁾, cui l'Agesci ha aderito, propone un impegno comunitario concreto: una vasta operazione fatta di informazione, formazione e sensibilizzazione. Gli obiettivi finali si possono distinguere in due settori:

1. una maturazione delle nostre comunità cristiane, non solo sull'ingiustizia del debito dei paesi in via di sviluppo ma su tutte le iniquità generate dall'attuale sistema economico;
2. una raccolta di fondi per sollevare la situazione di due paesi e dare loro un'opportunità per riproporre azioni di sviluppo gestite dalle realtà locali.

L'Agesci continuerà, come ha già fatto mediante Proposta Educativa e il sito WEB, a proporre i temi della campagna. Per ricevere materiali ed informazioni ci si può rivolgere alla propria parrocchia o alla diocesi o contattare direttamente il Comitato Ecclesiale⁽¹⁾.

Parallelamente il Consiglio generale lancia una sfida, uno

stimolo per la raccolta dei fondi presso tutti i gruppi: **l'impegno del Comitato centrale a raddoppiare l'importo raccolto** (fino ad un ammontare 100 milioni). Il Consiglio generale autorizza – in sede di approvazione del bilancio – il Comitato centrale a prelevare la somma occorrente dal fondo imprevidenti. Il totale sarà consegnato alla CEI come contributo dell'Agesci.

Con tale iniziativa si intende creare una sorta di circolo virtuoso tra le politiche economiche associative e la base. In questo modo i gruppi potranno promuovere la sensibilizzazione sapendo che la loro associazione si è impegnata concretamente.

La **CAMPAGNA "SDEBITARSI"**⁽²⁾ per la cancellazione del debito dei paesi più poveri è partita da tempo a livello internazionale.

Tale campagna insiste principalmente sull'impossibilità del rimborso del debito, se non a scapito di un peso insopportabile per quelle popolazioni, e sul fatto che, in termini reali, il debito è già stato ripagato. È una campagna che non va letta in antitesi a quella della CEI, ma in chiave complementare.

Mozione 6/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000

APPROVA

1. il conto consuntivo 98/99
2. le variazioni alla previsione 99/2000
3. la previsione 2000/2001 con la seguente variazione
 - L1.5a diminuire l'accantonamento a L. 202.500.000
 - L1.5b costituire un fondo straordinario "sostegno scoutismo di frontiera" di L. 20.000.000, affidando l'individuazione dei progetti ai Comitati regionali ed al Consiglio nazionale una valutazione globale sugli interventi realizzati.

Per quanto riguarda la previsione 2000/2001 il Consiglio generale rileva l'esigenza di definire per il futuro un maggior raccordo temporale tra il bilancio di previsione per l'anno scout successivo ed il progetto-programma relativo, la cui definizione dovrebbe precedere la stesura e quindi l'approvazione del bilancio stesso.

RACCOMANDA

Inoltre che il Comitato centrale accompagni il bilancio di previsione con un commento sui principali capitoli di spesa rappresentativi delle risorse da impiegare alla realizzazione del progetto. ■

Raccomandazione 1/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

RICONFERMANDO

la priorità di porre sempre l'associato-ragazzo al centro del sistema educativo e perciò anche del sistema economico al servizio dell'educazione, nonché nell'ottica di rafforzare i

Una fitta rete di associazioni, a livello nazionale e locale, sta portando avanti alcune iniziative, in particolare una raccolta di firme. Il coordinamento internazionale e l'intervento di una serie di personaggi molto conosciuti (in Italia si pensi al rap di Jovanotti a Sanremo) permette alla campagna di riuscire a raggiungere molte persone e di ottenere impegni da parte del potere politico (prima della crisi di governo vi erano state dichiarazioni precise in tal senso).

I capi e le Comunità capi già coinvolti in questa iniziativa, così come coloro che decideranno di aderirvi, troveranno interessanti spunti di riflessione, in particolare mediante i documenti che vengono inviati via email alle persone interessate. L'Agesci ospiterà il messaggio della campagna nel proprio sito WEB e nella propria stampa associativa.

Il Comitato centrale

¹⁾ Presso CEI – Conferenza Episcopale Italiana – Via Aurelia, 468 – 00165 Roma – tel 06.66398433 – fax 06.66398434 – email: **debitopvs@chiesacattolica.it**

⁽²⁾ In Italia la campagna è promossa da: "Sdebitarsi" c/o Movimondo, Piazza Albania 10, 00153 Roma – tel 06.57300330, fax 06.5744869, email: **molisv.movimondo@flashnet.it**

processi di comunicazione e di informazione

RACCOMANDA

al Comitato centrale:

1. di porre particolare attenzione al rapporto costo/benefici, e perciò alla qualità delle spese, più direttamente indirizzate agli associati. A tal fine potrà risultare opportuna anche un'evidenziazione extra contabile delle spese relative a Branche, Stampa, Formazione capi;
2. di destinare alle stesse, in prospettiva, sempre maggiori risorse. ■

Raccomandazione 2/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000, al fine di consentire una più agevole lettura del sistema economico-finanziario dell'associazione

RACCOMANDA

ai Comitati regionali di uniformare sempre più il proprio schema di bilancio allo schema nazionale accompagnandolo sempre con una chiara relazione illustrativa. ■

Raccomandazione 3/2000

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 2000,

RICONOSCENDO

la validità dell'azione del Comitato centrale tesa a migliorare costantemente i contratti assicurativi

RACCOMANDA

allo stesso, in sede di rinnovo delle polizze, di operare per incrementare i capitali della garanzia "rimborso spese di cura" sul contratto infortuni. Tutto ciò a parità di costo e per quanto possibile sul mercato. ■